

Piero Sansonetti

Giovanna Melandri è una ex ministra e oggi è tra le dirigenti più autorevoli della sinistra ds e di Aprile. Lei pensa che il centro-sinistra per scrivere un programma politico debba ripensare (e anche criticare) l'esperienza di governo degli anni 90: è stata troppo poco radicale e troppo poco riformista, nel senso che si è sottratta alle scelte di campo nette. La Melandri dice che è con le scelte di campo nette che si disegna il futuro del paese. Il centrosinistra invece ha navigato a vista, nel decennio passato: ora, per tenere il mare, ha bisogno delle mappe e deve decidere le rotte. Non tutte le rotte sono uguali e non portano tutte nello stesso luogo. Bisogna scegliere. Dove andare, come andarci. Giovanna Melandri indica tre campi sui quali pensa che le scelte chiare siano fondamentali. Il welfare, la politica industriale, l'ambiente. Un programma di sinistra si qualifica per come sa risolvere questi tre problemi.

Partiamo dallo Stato sociale e prendiamone in considerazione un aspetto concreto. Quello del quale si parla di più: le pensioni. Dice Giovanna Melandri: «Io vent'anni fa, nell'ufficio studi della Montedison, con Schimberni, lavorai sull'ipotesi di creare un sistema pensionistico misto. Cioè metà pubblico e metà privato. Mi sembra che quell'idea non andò mai in porto e che ormai sia vecchia. Comunque la sinistra deve decidersi: gli piace quell'idea o la esclude? Se gli piace, e quindi vuole ridimensionare il sistema previdenziale pubblico, deve andare ben oltre la cura-Berlusconi. Non bastano le misure proposte dal governo per seguire coerentemente quella strada. Tagli drastici. Se invece vuole difendere la previdenza pubblica e farne uno dei pezzi forti del suo modello di società futura, allora deve dire chiaramente che bisogna aumentare la spesa sociale. Non c'è una via di mezzo: non ha senso presentare un programma dove ci si mette la difesa delle pensioni e insieme il contenimento della spesa sociale. La domanda è: ci sono i margini per aumentare la spesa sociale senza portare il bilancio dello Stato alla bancarotta? Io credo che ci siano».

Grande è bello

Secondo tema. La politica industriale. La Melandri usa uno slogan che qualche anno fa avrebbe fatto inorridire tutti: «Grande è bello». Per questo ragionamento: il centrosinistra ha puntato molto sulle privatizzazioni e sulle liberalizzazioni. La politica delle liberalizzazioni era giusta - dice la Melandri - e va difesa e riproposta. La liberalizzazione delle relazioni economiche è una via di sinistra. Sulle privatizzazioni il discorso è diverso. Bisogna ripensare a quello che si è fatto, perché ci sono stati degli errori. Per esempio: è stata giusta la privatizzazione dell'energia? Ci sono responsabilità politiche nel processo che ha portato allo smantellamento di tutta la grande industria italiana pubblica e privata? E' stato saggio abbandonare precipitosamente quelle che si chiamavano «politiche di settore» sostituendole con le «politiche di fattore»? (Le politiche di settore sono quelle che prevedono l'intervento dei soldi pubblici in determinati set-

“ Nell'epoca della globalizzazione bisogna investire in settori non delocalizzabili: la difesa del patrimonio naturale e delle bellezze d'Italia ”



Ecologia, diritti e questioni di genere devono diventare i pilastri strategici di un nuovo modo di governare. Che sappia guardare alla ricchezza e alla povertà del pianeta ”

«Un New Deal per ambiente e cultura»

Melandri e Bandoli: nel programma dell'Ulivo, riforma dello sviluppo e della redistribuzione



La Valle dei Templi di Agrigento

Naccari/Ansa

tori produttivi, considerati strategici. Quelle di fattore prevedono l'intervento dello stato solo per favorire l'impresa, in modo generale e non discriminato; per esempio con riduzioni fiscali o misure simili). La Melandri pensa che si debbano riprendere le «politiche di settore». Dove? In particolare nei campi dell'energia, delle telecomunicazioni, della farmaceutica, della chimica.

Infine l'ex ministra della cultura pone la questione che considera decisiva ed è quella dell'ambiente. Dice: la globalizzazione ha portato alla delocalizzazione di molte attività produttive. Cioè le ha spostate in paesi non occidentali, ottenendo in questo modo un abbassamento fortissimo del costo del lavoro e quindi del costo del prodotto. E' difficile opporsi alla delocalizzazione. Lo si

Energia, acqua, cibo, salute... temi ormai globali, che riguardano questioni economiche ma anche sociali ”

può fare solo col protezionismo, ma il protezionismo generalmente non è una buona cosa. E allora? Bisogna investire in settori non delocalizzabili. Ce ne sono? Ce ne sono due sicuri e molto importanti per il futuro di una nazione: l'ambiente e la cultura. Investire risorse pubbliche per la difesa e lo sviluppo del patrimonio ambientale, del patrimonio culturale e delle «bellezze».

Come Roosevelt negli anni 30 Si tratta di iniziare una specie di nuovo «New Deal» (le politiche di investimenti pubblici attuate da Roosevelt nei primi anni trenta e che salvarono l'America dalla bancarotta e milioni di americani dalla fame nera), un New Deal che punti tutto sull'ambiente e sulla cultura. E' una politica costosa? Sì, è costosa. Come è costoso salvare la previdenza pubblica. E questo vuol dire che per realizzare queste politiche bisogna fare un nuovo patto fiscale con gli italiani. «Nel programma del centrosinistra non si può scrivere: meno tasse per tutti».

Come vedete, il tema dell'ambiente viene fuori solo alla quinta (e penultima) puntata di questa inchiesta. I leader del centro sinistra generalmente non lo considerano

un tema fondamentale. Lo vedono marginale nel lavoro di stesura di un programma. E di questo si lamenta Fulvia Bandoli, che è una del leader, da almeno quindici anni, della sinistra Ds, è una ingraiana tenace che non si è mai spaventata di stare in minoranza, anche quasi da sola (si è trovata spesso in minoranza quasi da sola: per esempio ai tempi della guerra del Kosovo e anche dei bombardamenti in Afghanistan).

Fulvia Bandoli è uno di quei personaggi politici (non frequentissimi) ai quali puoi chiedere qualsiasi sacrificio ma non quello di rinunciare a pensare. Da parecchi anni è anche una delle poche esponenti che si occupa dei problemi dell'ambiente. Insieme a Edo Ronchi (ex ministro verde), a Sergio Gentili e ad altri ha fondato una associazione che si chiama sinistra ecologista e che è costituita per il 70% da iscritti ai Ds. «Sinistra ecologista» ha un rapporto federativo col partito: i Ds la considerano il loro punto di riferimento del mondo ambientalista e loro considerano i Ds il loro punto di riferimento nel mondo dei partiti. Ha ottomila iscritti, è presente in 80 città, fa dell'ecologismo un pilastro della politica e lo considera lo strumento giusto per fare entrare la politica nel terzo millennio. Cioè

per rinnovarla e farla uscire dalle stanze polverose del secolo passato.

Il velo di Maya sull'ambiente

Fulvia Bandoli dice che nella sinistra c'è come una nuvola di silenzio che circonda la sua associazione e i temi ecologisti. Una specie di velo di Maya (quello che Schopenhauer immaginava ci impedisse di percepire la realtà vera). Un velo, o forse un muro, che nasconde i problemi ambientali e le idee (e le persone) che cercano faticosamente di porre quei problemi all'opinione pubblica e di portare la politica fuori dal novecento. La Bandoli accusa anche noi giornalisti. Dice: «Siete ancora questo schema. Per esempio, se guardate ai Ds continuate a interpretarli secondo i parametri di Pesaro (il congresso del 2001 nel quale Fassino sconfisse la minoranza di Berlinguer): vedete la maggioranza riformista, i liberali, poi la sinistra massimalista eccetera. Possibile che non si riesca a discutere e a dividerci sulle cose: sui temi nuovi, sulle idee di futuro, su come si vuole la società? Niente: si continua a pensare a come si è votato a un congresso di due anni fa e a come si voterà al prossimo».

Da dove si deve partire per uscire dal novecento e dai vecchi schemi? Fulvia Bandoli pensa che biso-

gna partire dalla critica al neo-liberismo. Cioè alla filosofia politica che ha trionfato negli anni 90 attraverso destra e sinistra. Il neoliberalismo e l'esaltazione del mercato sono idee che non hanno guardato solo la destra. Hanno contagiato largamente la sinistra. La gigantesca questione che la società moderna ha di fronte oggi è semplice: la redistribuzione - la redistribuzione - delle risorse. Non è quella della produzione della ricchezza. Nel mondo la ricchezza c'è: è distribuita malissimo. È distribuita in modo da danneggiare seriamente la natura, le relazioni umane, l'intera specie. La sinistra europea non ha nella sua cassetta degli attrezzi i pezzi giusti per lavorare su questa dimensione della politica. Bisogna procurarseli. Costruire nuove «chiavi». Oppure si è

Impossibile dire: meno tasse per tutti È costoso salvare la previdenza pubblica, è costoso investire sul futuro ”

condannati a vivere nell'illusione che ci si contrappone al modello della destra inventando piccole varianti al liberismo e innamorandosi di esse.

Nella cassetta degli attrezzi

Cerco di capire dalla Bandoli come si costruiscono queste nuove «chiavi» che possono consentirci di smontare la vecchia politica e costruirne una nuova. Lei dice che vede per la sinistra tre autostrade da percorrere: quella dell'ecologia, quella delle questioni di genere (cioè il ruolo delle donne), e quella dei diritti sociali e individuali. Le faccio osservare che negli ultimi anni la sinistra ha camminato su queste autostrade. Lei dice che quando lo ha fatto, lo ha fatto senza impegno: la sinistra considera ecologia, diritti e que-

stioni di genere come temi marginali, di settore. Da aggiungere alla fine, dopo che si è esaurito il discorso politico-politico. Invece sono temi assolutamente strategici. Sono i pilastri di un programma: sono tutti e tre collegati tra loro e sono saldamente collegati ai problemi dell'economia. Fare ecologia vuol dire occuparsi dell'energia, dell'acqua, del cibo, della desertificazione, della riforma dello sviluppo, vuol dire ridiscutere il ruolo della banca mondiale, del Fmi, del Wto e dell'Onu, vuol dire parlare di due cose che sono gigantesche, che hanno un valore assoluto, ma che in genere hanno uno spazio piccolissimo in politica: il mondo e il pianeta. Il mondo inteso come comunità, il pianeta inteso come luogo che ospita e nutre questa comunità. Non sono le cose più importanti di tutte in uno spazio pubblico? Eppure non hanno un posto di rilievo nelle analisi e nei programmi politici.

La riforma dello sviluppo

Fulvia Bandoli critica anche Prodi. Dice che ancora nei suoi discorsi recenti ha parlato con entusiasmo dello sviluppo, della crescita dell'economia europea, della realizzazione di nuove infrastrutture. No, non è di queste cose che ha bisogno l'Europa. Ha bisogno di riformare lo sviluppo. E di porre un freno alla distruzione della natura. Se non si riforma lo sviluppo, si arriverà all'esaurimento delle risorse non rinnovabili, la natura non ha una resistenza illimitata e eterna alle politiche di rapina. La Bandoli dice che spesso i dirigenti dei partiti di sinistra, alla fine di un discorso importante, ammettono di non avere parlato dell'ecologia e della povertà. Dicono: «mi sono dimenticato». Come si fa a dimenticarsi dell'ecologia o della povertà, oggi? E come dire: «mi sono dimenticato della politica». Se in un discorso politico non parli dell'ecologia e della povertà, allora non hai parlato di niente, solo del vento. Quali sono i problemi che il liberismo non sa risolvere? Forse come aumentare la produzione? Forse come aumentare i profitti? Forse come aumentare la ricchezza dell'occidente? Forse come liberare i mercati? No: tutti questi problemi si risolverli. Non sa risolvere due soli problemi: l'ecologia e la povertà. Qui deve concentrarsi la sinistra se vuole avere un senso e possibilmente vincere.

Quinta puntata - Fine. Gli articoli precedenti sono stati pubblicati il 30 settembre, il 6 ottobre, il 10 ottobre, il 12 ottobre.

– **Sospensione leva obbligatoria** La Camera esamina un disegno di legge del governo e un'abbinata proposta a prima firma Minniti. Il testo di opposizione concorda sulla sospensione della leva, anche se la prevede con un anno di anticipo rispetto al governo (che propone il 1 gennaio 2005); ha però un'impostazione molto diversa su altri aspetti che saranno oggetto di emendamenti al cui esito è legato il voto finale. C'è, in sostanza, una netta critica sulla scelta di prevedere l'obbligo per chi volesse entrare nelle forze di polizia di aver svolto la ferma volontaria annuale o in forma breve (4 anni) nelle forze armate. Non c'è, infatti, ed è auspicabile che non ci sia, alcun collegamento fra i due tipi di formazione. Secondo i Ds la strada da seguire è quella di un altro tipo di incentivi, prevedendo per i volontari un vero e proprio trattamento stipendiale che l'esecutivo rinvia al lontano 2010. Inoltre, sempre a causa della volontà del governo di attuare la riforma a costo zero, rischia di essere messo in crisi il sistema del servizio civile. Giudizio negativo anche sulla decisione di reintrodurre la possibilità di entrare nelle

agenda Camera

forze armate prima della maggiore età (a 17 anni).

– **Pdl Cirielli** La maggioranza ha voluto inserire nel calendario di questa settimana una proposta di legge dell'on. Cirielli (An) che mira a togliere i benefici della legge Gozzini ai recidivi. L'opposizione contesta il merito della normativa, ma teme che la proposta possa essere usata come cavallo di Troia per ridurre i tempi della prescrizione. Eventualità che potrebbe essere utilizzata in alcuni processi «sensibili» come quello di Previti.

– **Opere pubbliche** Le grandi infrastrutture promesse da Berlusconi sono al palo e il governo cerca di ripiegare con una leggina che offre piccoli finanziamenti per micro opere a carattere locale, peraltro scelte senza alcuna programmazione. Questi i motivi della contrarietà dell'opposizione a un provvedimento in aula da oggi.

– **Giustizia minorile** Va in aula, dopo

essere già stato inserita nel calendario la riforma della giustizia minorile. Un provvedimento che prevede lo smantellamento delle strutture degli attuali tribunali dei minori, ma che, secondo quanto denunciato dall'opposizione, non dà vita a solide alternative. Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia ds, illustrerà il testo alternativo di minoranza. Sarà anche votata una pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'opposizione.

– **Incompatibilità avvocati con impieghi pubblici** Si vota questa settimana una proposta di legge del deputato Ds Francesco Bonifè che ripristina l'incompatibilità della professione di avvocato con qualunque impiego la cui retribuzione è a carico dello Stato. La normativa era stata modificata da una legge del '96.

– **Pena di morte** È all'ordine del giorno una mozione a prima firma Valerio Calzolaio che chiede al governo un impegno per l'adozione da parte dell'Assemblea dell'Onu di una risoluzione a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali.

A cura di Piero Vizzani

agenda Senato

sulle proposte di modifica, la commissione avvierà una serie di consultazioni, a partire da giovedì, con i sindacati. Si riprenderà, quindi, la settimana successiva, con tutti i soggetti interessati, comunque già ascoltati, mesi fa, sul ddl in generale.

– **Riforme istituzionali.** Prosegue alla commissione Affari costituzionali l'esame del ddl che riforma 35 articoli del Capo II della Costituzione. La scorsa settimana si sono svolte audizioni dell'Upi (Unione delle province) e della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome. Le audizioni proseguono oggi con l'Abi (Associazione bancaria italiana); seguiranno le associazioni degli artigiani, degli agricoltori; del commercio;

– **Unione europea.** Le commissioni Esteri e Politiche europee delle due Camere ascoltano il vice presidente del Consiglio Fini sul futuro dell'Ue.

– **Indagini conoscitive e Commissioni**

di inchiesta. Nel corso della sessione di Bilancio, com'è l'attuale, non si possono esaminare ddl che comportino spese (fatti salvi i decreti-legge che hanno scadenza costituzionale). Le commissioni sono, pertanto, impegnate in indagine conoscitive o nella discussione di decreti sui quali esprimere un parere. Tra le commissioni di inchiesta: Mitrokin (mercoledì); Incendio a S. Gregorio Magno (giovedì); Occultamento fascicolo stragi naziste (giovedì); Ciclo dei rifiuti (martedì); Schemi legislativi. Contributi a enti, istituti, associazioni, fondazioni (Anpi, Fvl, Anmig, Ancr ecc.) con pesanti tagli (Difesa); Riforma sul reddito delle società (Finanze); Riordino ministero Beni culturali (Pubblica Istruzione e comm. Riforma amministrativa); Promozione (direttiva Ue) energia elettrica da fonti rinnovabili (Agricoltura, Industria e Politiche europee); Ripartizione fondo per incentivi alle imprese (Industria); Ordinamento Presidenza del consiglio (commissione Riforma amministrativa).

– **Elezioni Comites.** La commissione Difesa discute il decreto-legge, già approvato alla Camera, che rinvia l'elezione dei Comitati italiani all'estero.

a cura di Nedo Canetti